

# LE DUE BESTIE

*Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste,  
sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.  
La bestia che io vidi era simile a una pantera,  
con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone.  
Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.  
(13,1-2)*

Ed ecco una bestia spaventosa emerge dal mare, cioè dalle profondità abissali dell'istinto. Ogni particolare mostra la sua forza, tutto grida una sfrontata sfida alla signoria di Dio. Il diavolo si serve della bestia per operare nel mondo e perseguitare la Chiesa.

Alcuni hanno collegato questo simbolo all'impero romano, ma il suo significato è certamente più ampio. Esso rappresenta tutte le forze politiche e spirituali che vogliono eliminare Dio dal mondo, per dominarlo e riempirlo di sé. È simbolo di ogni **potere fine a se stesso**.

*Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna,  
simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.  
Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza  
e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia.  
(13,11-12)*

Se il drago e la prima bestia erano parodia del Padre e del Figlio, la seconda bestia lo è dello Spirito. Ad essa è concesso il potere di operare *grandi prodigi* (13,13). Simile nell'aspetto ad agnello mansueto, nasconde l'orrida presenza del diavolo.

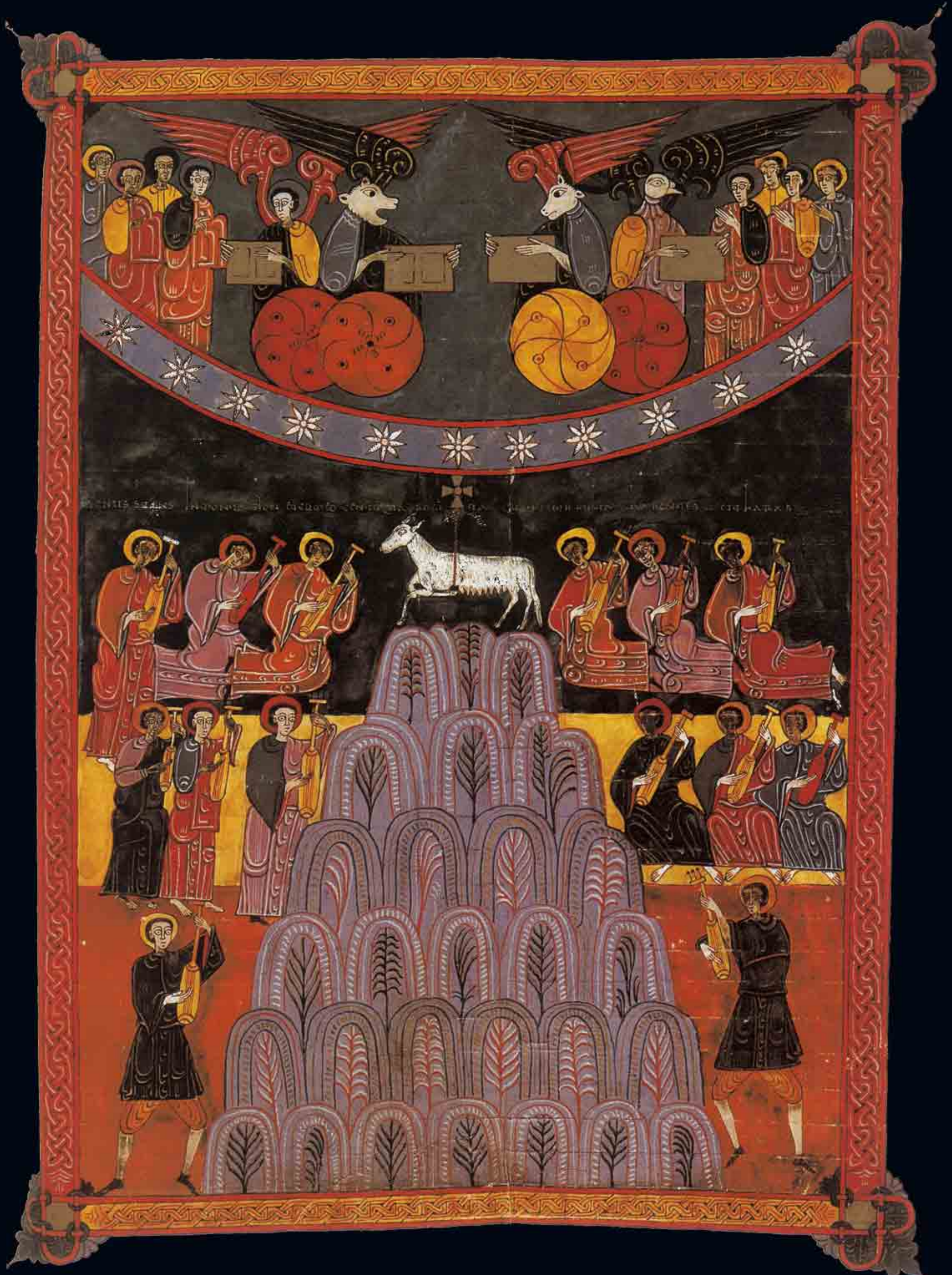
La seconda bestia vuole spingere gli uomini a sottomettersi al potere: è l'**ideologia**, forza intellettuale e culturale al servizio dei potenti, che la usano per giustificarsi e farsi propaganda.

*"Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli,  
così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti" (Mt 24,24).*

VBI REAES TERRE VESTIA  
ET DRACONEM ADORANT

VBI REAES TERRE VESTIA  
ET DRACONEM ADORANT





# LE SETTE COPPE DELL'IRA DI DIO

*Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso:  
sette angeli che avevano sette flagelli;  
gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio.  
(15,1)*

*Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli:  
"Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio".  
... Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore  
e bestemmiarono il Dio del cielo  
a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.  
(16,1-11)*

Di fronte al male del mondo Dio non rimane spettatore indifferente:  
*"Non possiamo cancellare dalla nostra fede l'aspetto del castigo, della punizione, della collera di Dio.  
Un Dio che accetta tutto non è il Dio della Bibbia, ma un'immagine sognata.  
Gesù si mostra come Figlio di Dio proprio perché può prendere la frusta e irato  
cacciare dal tempio i venditori".  
(Card. Ratzinger)*

Dio ci castiga perché ci ama, come un padre può fare con il figlio.  
La sua ira è un aspetto del suo amore, è la reazione ai nostri rifiuti,  
lo sdegno per il nostro male.

L'ira di Dio ha lo scopo di convertire i peccatori, perché Egli fino all'ultimo vuole richiamare  
l'uomo e nulla tralascia per farlo tornare a sé.  
Ma agli uomini è concessa la possibilità di rifiutare la conversione  
e di irrigidirsi nel proprio male: *invece di pentirsi delle loro azioni bestemmiarono il Dio del cielo.*

# LA GRANDE PROSTITUTA

*Vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta,  
coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna.  
La donna era ammantata di porpora e di scarlatto,  
adorna d'oro, di pietre preziose e di perle,  
teneva in mano una coppa d'oro,  
colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione.  
Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso:  
"Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra".  
(17,3-4)*

Fin dall'Antico Testamento Babilonia è additata dai profeti come la personificazione stessa del male. Ora essa appare sotto le spoglie di una donna, agghindata di tutti gli orpelli utili ad aumentare il proprio fascino. La sua bellezza è divenuta strumento di peccato e di seduzione.

La bellezza solo esteriore nasconde il disfacimento e la morte, e Babilonia sarà dilacerata e data alle fiamme dai suoi stessi partigiani. I re che l'avevano usata per sete di piacere, non riuscendo a soddisfare la propria bramosia, finiranno per annientarla, *la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco (17,16)*, segno che il male nasconde nel suo intimo la delusione. La società costruita sul rifiuto di Cristo, rimasta senza fondamento, è destinata inevitabilmente ad autodistruggersi:  
*"Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!"  
(18,10)*



MULIER SUPER BESTIA

Vbi babilon. idest iste mundi ardet



# LA VITTORIA DI CRISTO

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui.*

*È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio.*

*Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.*

*Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti.*

*... Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.*

*... Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta.*

*... Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.*

*(19,11-20)*

Dopo le terribili visioni del male, ecco riapparire Cristo:

Egli, *fedele* alle sue promesse, non lascia aspettare a lungo coloro che lo invocano.

Esce allo scoperto, cavalcando un bianco destriero, per concludere la battaglia che da sempre combatte e gettare *nello stagno di fuoco* le potenze a lui avverse.

I suoi occhi sono come una *fiamma di fuoco* che consuma ciò che non è puro; *dalla bocca gli esce una spada affilata* con cui giudica tutte le genti.

Cristo è venuto per salvare il mondo, non per condannarlo.

In realtà chi lo respinge si condanna da sé, perché al di fuori della sua salvezza c'è solo desolazione, morte, tenebra.

Cristo viene in tutta la sua potenza regale, con *molti diademi* sul capo, *Re dei re, Signore dei signori*. Ha vinto grazie al sacrificio, del cui sangue è intriso il mantello.

Lo scortano coloro che hanno partecipato alla sua passione: le candide vesti e i bianchi cavalli sono il simbolo della loro purezza, la stessa purezza di Cristo vincitore.



# IL GIUDIZIO UNIVERSALE

*Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso.  
Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé.  
Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono.  
**Furono aperti dei libri.** Fu aperto anche un altro libro, quello della vita.  
I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri,  
ciascuno secondo le sue opere.  
(20,11-12)*

Il giudizio finale è narrato esattamente, ma in poche righe e come sottovoce.  
Esso rimane imperscrutabile all'uomo.  
Ciò che sappiamo con certezza è che ognuno di noi sarà giudicato,  
*ciascuno secondo le sue opere.*

Quel giorno Dio aprirà i *libri*, e allora la nostra vita diverrà manifesta ai nostri occhi,  
mentre ora essa è nascosta in Dio, da Lui soltanto conosciuta nella sua profondità e verità.  
Così, nella luce del trono di Dio, riceveremo il  **dono della conoscenza** intera di noi stessi.

Attraverso il fuoco del suo giudizio, Dio purificherà tutto ciò che in noi si è opposto a Lui;  
mentre ciò che è stato secondo la sua volontà sarà esaltato e conservato per sempre,  
non solo come ricordo ma come qualcosa di realmente presente.

